

Una famiglia di pacifisti tedeschi

DA COLONIA IN AUTO CON LA SCRITTA «PACE NEL VIETNAM»

Avevano attraversato indisturbati Germania e Austria: fermati (e poi rilasciati) dalla polizia romana

Hanno attraversato la Germania, e poi l'Austria con una vecchia Volkswagen scura, in una lunga marcia per la pace nel Vietnam. Con un po' di vernice bianca avevano scritto «Peace for Vietnam» sulla fiancata sinistra, «USA go out of Vietnam» sulla parte posteriore dell'auto.

Si tratta di una simpatica famiglia tedesca che intende così dare un contributo, «molto piccolo», ha detto la dottoressa Hildegard Geissler che insieme al marito e ai due bambini sta ora tornando in patria, alla lotta per la pace nel Vietnam.

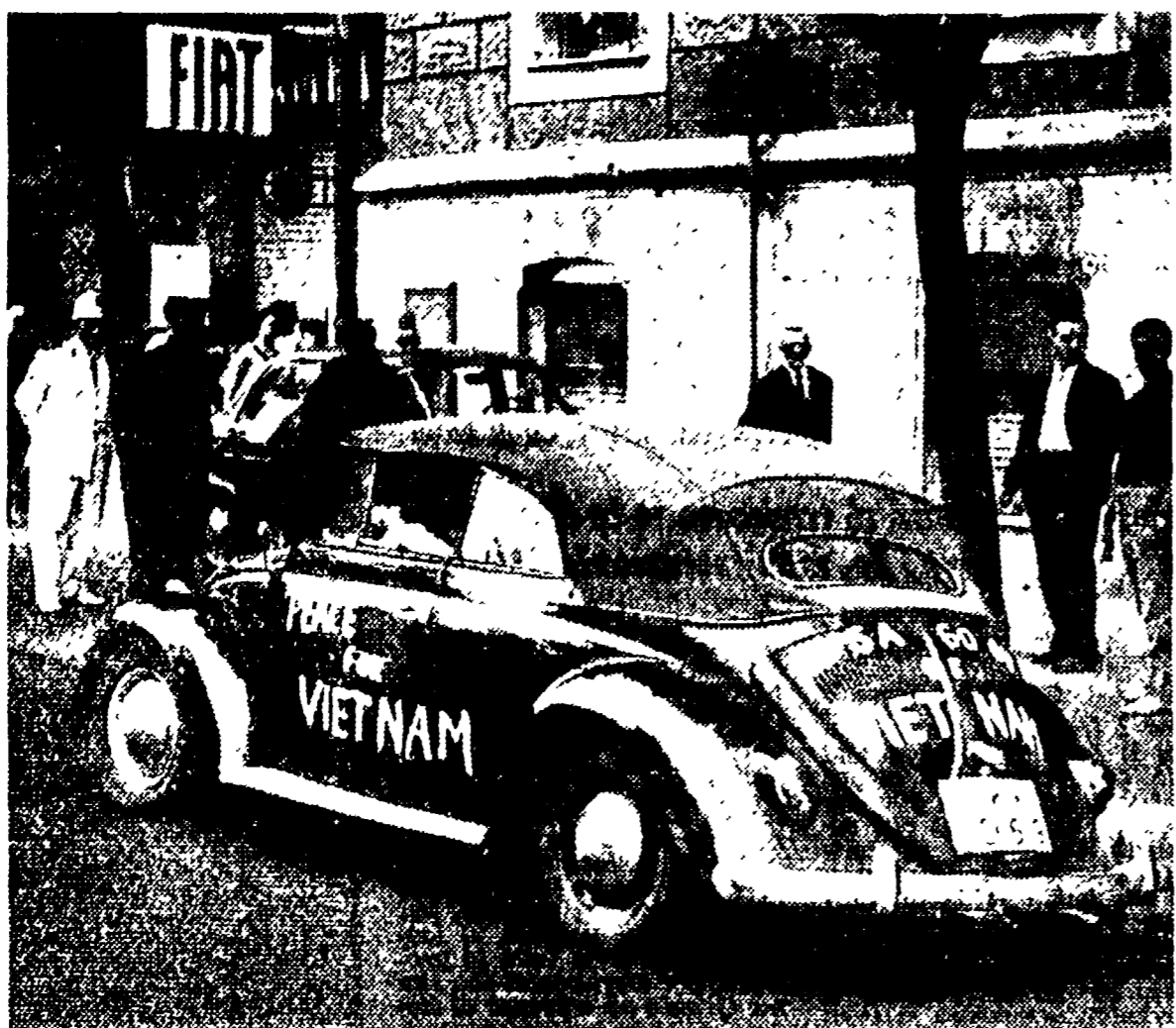
Hanno fatto migliaia di chilometri con quelle scritte, la gente si è fermata a parlare con loro in Germania, in Austria, a disinteressere con loro.

E non è successo niente, non hanno avuto, come si dice, «noie» con le polizie di quei paesi. Sono dovuti venire in Italia per averlo.

Prima Catanzaro, ieri a Roma.

Con un intervento scioerato, oltreché lesivo di ogni più elementare libertà, la polizia ha fermato la Volkswagen, ha tenuto ferma la famiglia in via La Spezia per più di un'ora poi l'ha condotta al commissariato di PS sulla Cassina, dove la signora Hildegard e il marito sono stati accuratamente interrogati.

Due «Giulia» della Polizia, momentaneamente distratte dal ben più pressante compito di assicurare alla giustizia due pericolosi malviventi, hanno circondato la pacifica famiglia, intimandole di fermarsi.



Poiché nessuno era in grado di poter chiedere qualcosa ai quattro tedeschi, che oltre alla loro lingua parlavano l'inglese e il francese, i poliziotti li hanno condotti al commissariato.

Hildegard Geissler è medico all'ospedale di Bergisch Gladbach, una cittadina vicino a Colonia. Dalla sua auto, dalla quale lei, al marito e ai due figli, perché già una volta, nei pressi di Catanzaro, erano stati fermati e poi rilasciati. «Ma la vostra Co-

glienze che la gente ha fatto all'auto nei paesi attraversati, delle discussioni avute, della grande volontà di tutti di far vincere la pace, dell'assurdo intervento della polizia, incomprendibile persino in un paese che non si può dire fra i più democratici.

A 52 ore dalla clamorosa aggressione in via Salaria

Giro di vite nell'indagine introvabili però i banditi

Decine di fermi e di perquisizioni operati dalla Mobile - Nessuna traccia della «Giulia» color verde

La «Mobile» cerca di forzare i tempi nella caccia — si era vana — ai due rapinatori che il giorno dopo Ferragosto, sulla via Salaria, all'uscita dalla «S. Pellegrino», hanno assalito a colpi di pistola gli impiegati di banca Tullio Milana e Giuseppe Bellini, ai quali erano stati affidati pochi minuti prima circa 19 milioni di lire. I due impiegati sono tuttora ricoverati in ospedale, ormai fuori pericolo. Si può dire che sono vivi per caso. Il bandito che viene indicato come «lo smilzo» ha sparato loro deciso ad ucciderli, almeno così si hanno raccontati i protagonisti della terribile avventura.

Gli investigatori hanno dato un deciso giro di vite alle indagini: i fermi di persone sospette si susseguono di ora in ora, almeno una ventina di abitazioni sono state perquisite, gli interrogatori a S. Vitale e nei commissariati non hanno sosta. Si ha l'impressione che si voglia rendere difficile la vita al maggior numero di personaggi implicati nel passato in furti, scippi, scassi. Si vuole indurli, in questo modo, a uscire da una posizione agnostica e «soffiare» l'informazione buona? Chi sono i due rapinatori? Chi sapeva che ogni giorno, alle quattro del pomeriggio, due impiegati della Banca di Credito e Risparmio si recavano alla S. Pellegrino per ritirare gli incassi? A chi appartiene la «Giulia» verde? Specie su questo interrogativo, insistono gli uomini del dottor Scirè, più che mai convinti, che il mancato ritrovamento della «Giulia» sta a dimostrare che

la vettura appartiene ad uno dei rapinatori.

Se davvero è così, se l'auto usata per la rapina non è rubata, siamo certi che riusciremo ad identificare i malviventi. Certo, potrebbe essere un'indagine lunga... così si è espresso, ieri sera, uno dei poliziotti che partecipano alla ricerca. E' questa della «Giulia», la pista maggiormente battuta dai poliziotti, quella sulla quale ogni giorno che passa sono puntate tutte le loro carte.

Dalla sede centrale di Milano, l'Alfa Romeo ha trasmesso l'elenco delle «Giulia» color verde bottiglia vendute nella zona di Roma. Decine di poliziotti, per tutta la giornata, visitano gli autosaloni, i garage, le officine di carrozzeria (come è noto l'auto dovrebbe presentare una ammaccatura o un vistoso graffio sulla fiancata destra, prodotto dalla pietra lanciata da un'operazione del «S. Pellegrino» contro i rapinatori in fuga).

Non è mancato ieri, durante questa caccia alla «Giulia» verde, un falso allarme, che ha tenuto per alcune ore in ansia «Mobile» e Carabinieri. Una «gazzella» dei carabinieri è stata fermata nella zona di Frascati da un uomo: «Ci sono tre giovani, in quel campo, che stanno facendo a pezzi una «Giulia», è una «Giulia» color verde...»

I carabinieri si sono precipitati. Ed infatti in un campo, nascosto fra i vigneti di proprietà dei Micara, tre giovani stavano effettivamente smontando una «Giulia» color verde. Alla vista dei carabinieri due sono fuggiti, mentre il terzo è stato subito acciuffato, e identificato: si tratta di Vincenzo Bertelli, di 35 anni, abitante in via Pavoni, a Frascati. Gli altri due suoi complici si sono dati alla fuga nel viaggio scomparendo ben presto alla vista dei carabinieri della «gazzella». E' stata allora da comunicazione al comando che ha diretto sulla zona l'eliottero addetto al controllo del traffico stradale, mentre altre «gazzelle» venivano fatte accorrere nella zona. I due fuggiaschi, Corrado Giordani, di 25 anni, via Giove 2, Frascati e Giuseppe Diociaiuti, di 33 anni, da Montecomprati di fronte a tanto spiegamento di forze, si sono ben presto arresi. Ma non si tratta dei rapinatori: la «Giulia» color verde, targata 804245, era stata rubata nella mattinata a Palestrina.

Una delusione, quindi, un'altra delusione.

Fra i fermati di ieri, che sono stati una ventina, vi sono alcuni dei nomi più ricorrenti nelle cronache di gesta ladresche che avvengono nella città. Di costoro sono stati controllati gli alibi ed il loro fermo è durato alcune ore. A sera tutti sono stati rimandati a casa. Alcuni di questi personaggi, diciamo di maggiore rilievo, non sono stati ancora rintracciati dalla polizia: hanno avuto una parte nella rapina, oppure temono di avere qualche conto in sospeso da regolare. Uno degli introvabili è l'individuo dal volto grosso, tondo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'uomo al volante della «Giulia» verde: di costui la polizia ha mostrato la foto ai feriti e a numerosi testimoni della rapina, ottenendo dei «mi pare», «assomiglia molto», «forse se lo vedessi di persona» che sembrano incoraggiamenti.

La perizia balistica dei proiettili e dei bossoli rinvenuti sul luogo della sparatoria non è stata ancora conclusa. Si sa soltanto che le pallottole sono tutte di fabbricazione italiana, alcune vecchie, alcune nuove. Da un primo esame sembra confermato che sono state esplose da una sola arma.

Al secondo piano, interno 1, c'è la sede della Igr film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. Un ragazzo e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno precetti? Nanni Loy è abbahtonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi.

Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portoncino, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellissima che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un anziano sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si fanno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 1, c'è la sede della Igr film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. Un ragazzo e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno precetti? Nanni Loy è abbahtonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi.

Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portoncino, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellissima che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un anziano sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si fanno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 1, c'è la sede della Igr film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. Un ragazzo e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno precetti? Nanni Loy è abbahtonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi.

Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portoncino, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellissima che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un anziano sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si fanno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 1, c'è la sede della Igr film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. Un ragazzo e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno precetti? Nanni Loy è abbahtonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi.

Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portoncino, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellissima che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un anziano sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si fanno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

Al secondo piano, interno 1, c'è la sede della Igr film. Una ragazza efficientissima prende nota dei nomi e dell'età degli aspiranti attori. Poi arriva il fotografo. Un ragazzo e un «Se il bambino sarà precetto, lo telefoneremo». Nascono così le illusioni per tante mamme di vedere il loro bambino sullo schermo. Quanti saranno precetti? Nanni Loy è abbahtonato. Si ha soltanto che il suo prossimo film narra di una famiglia numerosa, molti figli piccoli, che crescono via via in mezzo a non pochi problemi.

Nella foto, Nanni Loy esamina un gruppo di ragazzi.

Stanotte sulla Colombo a Casal Palocco

SPIDER A 150 ALL'ORA CONTRO UN ALBERO: MUOIONO DUE GIOVANI

Due giovani sono morti questa notte in una «spider» 1500 FIAT, lanciata a cento chilometri all'ora sulla Cristoforo Colombo. Il guidatore, proprio davanti a Casal Palocco, ha perso il controllo della vettura, che è andata a schiantarsi con estrema violenza, contro un albero.

L'auto è stata tale che l'auto si è spezzata in due. Uno dei giovani è morto sul colpo, l'altro è stato trasportato al pronto soccorso di Ostia. La dose è decisa: alcuni minuti dopo il ricevimento.

La sciagura è avvenuta all'una, esattamente al chilometro 22,500. La «spider», targata Roma 75472, era diretta verso il Lido di Ostia, a tutta velocità. Guidava la potente vettura il diciannovenne Bruno Nardone

Schmidt, abitante in via Enea, nel quartiere Prati. Il giovane aveva da poco conseguito il diploma di ragioniere e però commeciale. L'amico, anche lui ventenne, a tarda notte, non era stato ancora identificato: era privo di documenti.

Un giovane di 18 anni è morto ieri mattina in un incidente stradale avvenuto sul Raccordo Anulare, nei pressi della Cristoforo Colombo. Il giovane si trovava sul sedile posteriore di una moto, condotta da un amico, che si è schiantata contro la fiancata di un camion che stava voltando a sinistra. Sergio Pescetelli, questo il nome del giovane, il quale abitava in via Castel Giulio 14, a Vitinia, era uscito di casa verso le 9 insieme all'amico, Luigi Del

la Polla di 21 anni, anche lui abitante a Vitinia in via Botteghe 48, per recarsi alla borgata del Trull. L'incidente è avvenuto qualche minuto dopo, all'altezza del chilometro 61,800 del Raccordo: i due giovani su una moto targata Roma 270670, avevano appena iniziato il sorpasso di un camion, targato Roma 252672, condotto da Giulio Tesoro quando il pesante mezzo si è spostato sulla sinistra per imboccare il bivio per la Cristoforo Colombo. L'auto è stata violentemente contro la fiancata del camion e i due giovani sono stati schiacciati al suolo con estrema violenza: il Pescetelli è morto sul colpo; l'amico è ricoverato al S. Eugenio da un mese di prognosi.

Nanni Loy alla ricerca di piccoli attori

Bimbi e ragazzi a centinaia per... una famiglia numerosa



Da tre o quattro giorni chi si trova a passare per corso Trieste è attratto da un insolito spettacolo: una lunga fila di donne con i bambini per mano attende pazientemente sotto il sole davanti a un portoncino, mentre un poliziotto cammina in continuazione avanti e indietro. Se non fosse per il fatto che la guerra è finita da un pezzo e per l'aspetto florido di tutti i bambini, verrebbe da pensare al periodo della tessera quando si faceva la fila per un po' di pane. No, si tratta dell'altro: è un piccolo — la scena di Bellissima che si ripete. Il regista Nanni Loy quattro giorni fa ha messo un anziano sui giornali: cerca, per un film, bambini e bambine da 1 a 14 anni. Da quattro giorni centinaia di madri, di bambini, di ragazzi e ragazze, ogni giorno, dalle 16 alle 19, si fanno il caldo con la speranza di farsi notare dal regista. Hanno tutti il loro numero e aspettano il turno.

«l'Unità» per Togliatti

Domani la sezione Portuense raddoppierà la diffusione

Da molte Sezioni di Roma e provincia sono pervenuti significativi impegni di diffusione del numero di domini dell'Unità che sarà dedicato al compagno Togliatti. Ne citiamo alcuni: Portuense raddoppierà la diffusione (da 200 a 400 copie), Italia diffonderà 100 copie in più, Nomentano 120, Tufelino 120, Valmelina 100, Borgata Alessandrina 70, Centocelle Abelli 100, Nuova Gordiani

50, Torpignattara 100, Quarticciolo 60, Casal Bertone 50, Pietralata 100, S. Basilio 150, Tiburtina 80, Tiburtino III 200, Trullo 150, Cinecittà 100, Ina Casa 100, Quadraro 40, Tuscolano 60, Nettuno 140, Anzio 20, Valmontone 70, Rocca di Papa 150. Inoltre un gruppo di giovani diffonderà varie centinaia di copie sulle spiagge di Ostia, Castelporziano e Fiumicino.

Il giorno
Oggi sabato 20 (232.133). Onomastico Pio. Il sole sorge alle 6,31 e tramonta alle 20,22. Primo quarto di luna il 23.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 29 maschi e 79 femmine: sono morti 34 maschi e 33 femmine di quali 14 martedì 7 anni. Sono stati celebrati 73 matrimoni. Temperature: minima 14 massima 28. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti irregolari e temperature stazionarie.

ONMIC

L'Opera Nazionale Mutuati Invalidi Civili comunica che prenderà più sollecite le pratiche per l'iscrizione e la richiesta della visita medica, necessaria per l'accertamento della percentuale di invalidità, presso la apposita Commissione Provinciale Sanitaria e opportuno che gli Invalidi

Civili — recandosi negli Uffici della stessa — in Via La Spezia 47 — portino con sé due fotografie (formato tessera) ed un certificato medico in carta semplice.

Concorso

L'Unione nazionale italiana futurista — armonista, d'intermediazione — con la presidenza nazionale ENAL, indice un concorso nazionale per la scelta di composizioni originali per complessi di armoniche. Le partiture — secondo le modalità previste dall'ENAL provinciale di Roma — ufficio arte e cultura 162, viaazza, tel. 85041 — dovranno pervenire, in plico raccomandato, all'«Unità», 13, Piazza San Silvestro, Roma, entro e non oltre le ore 24 del 30 novembre e a

A un anno dalla tragica alluvione

Decine di sfratti a Prima Porta ma le nuove case non sono pronte

Il Comune non ha provveduto entro i termini stabiliti - I lavori in corso

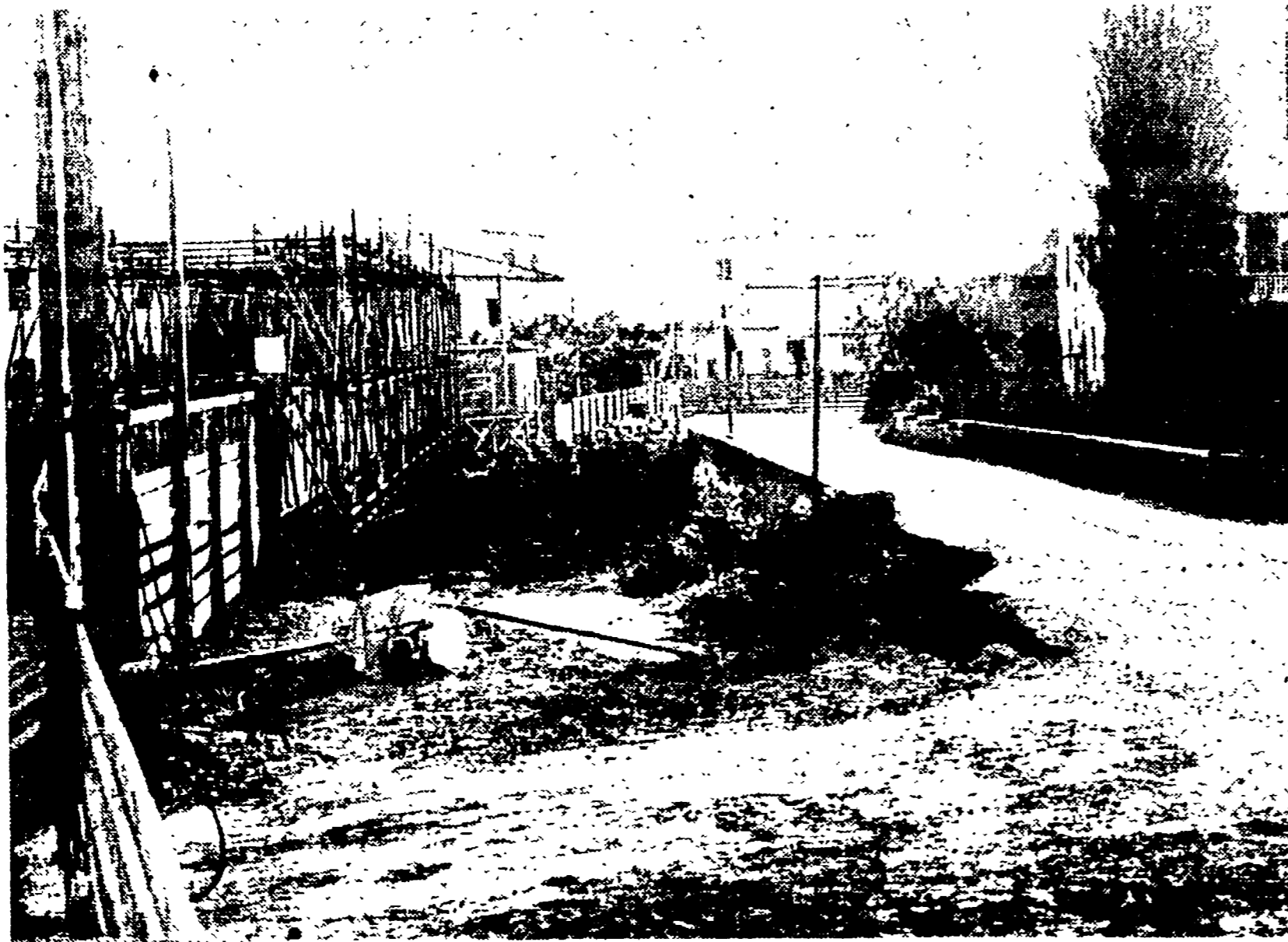
Le polemiche che hanno seguito la tragedia di Prima Porta (tutto morti durante l'alluvione del 1. Settembre dello scorso anno; più di mille senzatetto; danno che il Comune gli ancora non è stato in grado di precisare), polemiche che si sono appuntate sia sul problema delle gravi responsabilità per quanto è accaduto, sia su quello dell'inerzia dimostrata nel momento in cui si doveva in qualche modo provvedere, sono ancora vive nel ricordo di tutti i romani. Episodi come questi non si dimenticano tanto facilmente. Eppure, ogni momento, la questione della borgata torna a riproporsi quasi negli stessi esatti termini.

I lavori di risanamento della marrana vennero annunciati per la prima volta dall'allora sindaco Della Porta nell'inverno del 1962, in seguito all'alluvione provocata dalle piogge autunnali. Quando, esattamente un anno fa, la marrana si gonfiò e in mezz'ora invase le case fino all'altezza del primo piano, non era stato dato un solo colpo di piccone. Le polemiche, come si ricorderà, di vamparono. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici De Ceccis (de) accusò il Comune di Roma! Il sindaco Petrucci si difese malamente.

Poco dopo, i lavori alla marrana vennero annunciati per il novembre successivo all'alluvione. E, com'è naturale, la cronaca registrò un ritardo di parecchi altri mesi.

Ed eccoci alla fine dell'agosto 1966, a quasi dodici mesi dalla tragedia di Prima Porta. I lavori sono in corso, è vero. E, come conseguenza dei lavori, si manifesta la necessità — esattamente prevista da tempo — di sloggiare qualche decina di famiglie che vivono sui terreni che si affacciano sulla marrana. Quaranta famiglie dovrebbero essere trasferite nei prossimi giorni, a partire da lunedì prossimo; questo almeno dettano le esigenze tecniche fatte presenti dall'impresa che conduce i lavori.

Ma le case per ospitare queste famiglie, sono pronte? No, un comunicato del Comune afferma che lo saranno all'inizio dell'autunno prossimo e che intanto gli sfrattati dovranno accontentarsi di qualche camerata negli alberghi



I lavori in corso a Prima Porta

convenzionati. I mobili e le masserizie dovranno essere portate nei magazzini del Comune.

A questo punto, le cento cinquanta famiglie che debbono lasciare le loro case, destinate al piccone, potrebbero chiudere il conto al Comune della sua imprevidenza. Ma il Campidoglio sembra non rendersi esattamente conto di che cosa significhi giocare al rialzo con famiglie di lavoratori così provate da una sventura che non è frutto di un fatto astratto e impersonale. Il Comune — si legge nel comunicato di ieri — «confida che, anche in questa occasione, gli abitanti della zona sapranno dimostrare, al fine che si debbano attuare gli incresciosi provvedimenti forzosi già predisposti nel rispetto delle norme vigenti, per assicurare la immediata demolizione delle costruzioni». E', questa, una prosa che non ha bisogno di commenti: di questo passo, si finirà per dare agli alluvionati la colpa di tutto quello che è accaduto e che accadrà.

Lieto fine per le movimentate nozze di Genzano

Gli sposi sono tornati: «Mai pensato al suicidio»

I giovani sposi di Genzano che l'altro giorno erano partiti subito dopo le nozze minacciate di suicidarsi, hanno fatto ieri ritorno nella propria abitazione. E' così finita, nel migliore dei modi, questa strana storia nata male per una frase intesa dalla sorella del lo sposo Rosaria Orlando. Gli sposi, Antonio Orlando e Rosa Tucci avevano ieri mattina già telefonato ad alcuni amici, perché facessero cessare le ricerche della polizia, assicurando di stare bene e di trovarsi presso parenti a Mas

sa Martina vicino Perugia. Ieri, appena fatto ritorno alla sua abitazione di Ariccia, Orlando si è recato alla polizia ed ha creato di spietate i motivi che lo hanno spinto, insieme alla moglie, ad annunciare i propri suicidi.

Sembra che subito dopo la cerimonia nuziale la sorella dello sposo abbia investito il fratello con una lunga serie di rimproveri, terminati con una frase che ha gettato nello sgomento i due giovani: «Hai sposato con il sangue di tua madre». L'Orlando avrebbe inter-

pretato queste parole nel senso che la madre si era suicidata, mentre la sorella intendeva semplicemente rimproverare alla coppia di essersi sposata contro la volontà dei genitori del giovane. I coniugi si erano quindi allontanati in fretta. Durante il viaggio sono stati assicurati che la madre dell'Orlando stava bene; hanno proseguito il loro viaggio di nozze, interrotto però dopo appena un giorno per tornare ad Ariccia ad assicurarsi i congiunti: non avevano mai pensato veramente di uccidersi.

Omaggio alla tomba di Togliatti

Questa mattina una delegazione della Federazione comunista romana si recerà ad Ariccia per rendere omaggio alla tomba di Palmiro Togliatti nel secondo anniversario della scomparsa.

Nella giornata di oggi e di domani e di lunedì altre delegazioni di lavoratori e di comunisti delle sezioni della città e della provincia porteranno il loro tributo d'affetto alla memoria del grande Compagno scomparso.

il partito

CONVOCAZIONI — Vicovaro, ore 20,30 Assemblea con B. Bracci Torati.